

Sentir parlare oggi di schiavitù sembra fuori luogo e fuori tempo, nel nostro immaginario siamo abituati a vedere negrieri e navi stipate di uomini e donne africane dirette verso l'America, sappiamo che questo traffico ormai è illegale da molto tempo. Con la dichiarazione dei diritti umani potremmo pensare che il capitolo delle disuguaglianze tra le persone fosse ormai definitivamente chiuso, invece? Nei nostri paesi e nelle nostre città, davanti i nostri occhi la schiavitù è presente e si pratica ancora, senza che le nostre coscienze sentano un minimo di indignazione. Vediamo bambini ai semafori oppure sfruttati al lavoro o sessualmente e spesso l'unico sentimento che emerge in noi è il fastidio. Convinti che certe realtà non debbano emergere ed essere visibili, sentiamo ripetere spesso: "non è bello". Eppure sulle nostre strade ci sono delle donne giovanissime, lì presenti, o meglio obbligate a stare lì perché gli uomini possano comprare il piacere, uomini minimamente interessati a cosa c'è dietro alle donne sfruttate e per questo ancor più complici di questo abominevole crimine. Di fronte a questo fenomeno così palese, la soluzione evocata è "la pulizia delle strade". Le storie di queste donne giovanissime conservano un sogno di vita migliore per se e per le proprie famiglie, sogni infranti e completamente distrutti dalla violenza di chi approfitta della loro fragilità e vulnerabilità. Unico obiettivo di queste donne è portare un cambiamento nelle loro famiglie e per questo sono disposte a sradicarsi, sacrificarsi ed emigrare verso altri paesi, è il bene per gli altri e non solo per se stesse che le mette in cammino. Si ritrovano vittime di un sistema che brama solo il guadagno, il potere e utilizza la violenza estrema per raggiungerlo.

Fin quando la nostra società ignora anche volutamente di conoscere la realtà dei fatti, la violenza che subiscono e il degrado a cui sono sottoposte molte donne, ecco fin tanto si ignora tutto questo, non facciamo altro che renderci insensibili; aumenta la paura e la paura dell'altro non può che giustificare la costruzione di muri, i quali generano l'illusione di essere protetti; ma ciò che proteggono è solo la nostra disumanità, perché un uomo e una donna che non sa cogliere la sofferenza dell'altro, che non agisce di fronte a diritti negati, che non si sente lui stesso offeso quando una parte dell'umanità è negata e violata, è una persona che ha perso il suo cammino di umanizzazione, nega se stesso e si nega il futuro, a se e agli altri. La preghiera non assopisca le nostre coscienze, ma le renda sensibili, attente, pronte a reagire perché l'essere fratelli vuol dire che nessuno è escluso dal mio e dal nostro interesse.

Suor Maria del Rosario Bolanos Medina